

BULLETTINO DELLA ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

ANCORA DELLA ESPOSIZIONE - FIERA DI VINI IN UDINE

È bene che se ne parli spesso, perchè non tutti se ne fanno una giusta idea; anzi, per verità, la Fiera, per non essere sufficientemente intesa, potrebbe riuscire una cosa meschina o diversa dall'idea dei suoi iniziatori.

Non intendono la Fiera coloro che ritengono dovervisi presentare soltanto vini distinti e scelti e che, per paura che i loro non sieno tali, dicono di non portarveli.

La Fiera non è che un negozio di vino cumulativo, dove tutti i produttori della Provincia vendono per alcuni giorni il loro vino.

Se su questo mercato compariranno vini di diverso merito, avranno anche un diverso prezzo, e l'esito deciderà se questo venne bene applicato a quello.

Che cosa si arrischia in ciò? Che le bottiglie di Tizio sieno vendute prima di quelle di Sempronio. Ma è impossibile che gli stessi osti non approfittino di questo campionario per fare i loro studi e confronti, e perciò le bottiglie saranno sicuramente vendute. Poichè non è a supporre che alcun proprietario voglia dare al suo vino un prezzo maggiore di quello al quale lo venderebbe in commercio.

Ci saranno, dunque, anche i privati che in quei giorni potranno comperare il vino per famiglia a prezzo minore di quello a cui lo trovano in osteria, non essendo caricato del guadagno dell'oste e della tassa di esercizio.

Per ultimo, gli stessi espositori compreranno bottiglie degli altri espositori, per fare utilissimi confronti.

Mi pare impossibile che, presa la cosa nella sua naturale semplicità, non sia tale da eccitare tutti i possidenti che hanno un ettolitro di vino ben conservato a farlo conoscere, per avere essi stessi il vantaggio di conoscere il vino altrui.

La Fiera, se anche non fosse una grande cosa in questo primo anno, si rivelerà da sola utilissima, ed, anche ammesso, che per la disastrosa annata corrente, l'anno venturo non possa aver luogo, la si farà sicuramente di qui a due anni.

Io sono convinto che, in fatto di gusto, qui si sta meglio che in qualche altra provincia limitrofa. Noi abbiamo una buona quantità di rispettabili persone che ci tengono al buon gotto; e questa è una vera fortuna, poichè nei paesi dove si ama il vino cotto, il vino denso, il vino raboso, i progressi enologici sono immensamente più difficili.

I vini di gusto delicato, confezionati evitando la soverchia fermentazione e la sovrabbondanza degli acidi vegetali, e che riescono per ciò limpidi e non troppo colorati, sono decisamente rifiutati dagli osti di Conegliano, di Treviso, di Venezia, il che è un guajo per la fabbricazione di vini fini e sani.

Ricordo uno scritto del famoso oste Domenico Pletti, il quale, formatosi delle idee giuste in fatto di vino, ancora al tempo dei francesi, ha scritto una memoria che può considerarsi di grande autorità, per dimostrare che i buoni vini non devono essere nè densi, nè troppo colorati, ma passare il bicchiere, come s'usa dire, e parlare al palato.

Noi vediamo che qui piace il Chianti, il vino rosso di Rosazzo, il Beaujolais prodotto col Gamai dal Rossi e dal Braiodotti (Manzinello e Savorgnan), e piace pure il vino della riva destra del Tagliamento, fra Valvasone ed Aurava. Tutti questi vini hanno poco colore e non sono densi.

Si approfitti della circostanza della Fiera per riunirsi in qualche dozzina di amici, portare ciascuno il proprio vino, beverlo e giudicarlo, senza sapere di chi sia, nè che vino sia.

La prima base del progrese o enologico è il buon gusto. Ormai l'arte di fare il vino la si insegna bene alla Scuola di Conegliano, alla Stazione agraria del nostro Istituto tecnico, e diversi viticoltori la praticano, perchè poi non è un'arte mistica nè trascendentale, e la si potrebbe riasumere in tre parole: polizia, attenzione e diligenza.

Io mi permetto di pregare tutti i produttori di vino che hanno un ettolitro in serbo a volerlo presentare alla Fiera. Non temano di screditarsi in nessun modo. Siamo tutti principianti e tutti piccoli; ma ci animeremo l'un l'altro, e l'uno avrà certo qualche cosa da imparare da ciò che l'altro fa.

Io credo che siamo sulla buona strada e che possediamo tutti gli elementi per riuscire.

G. L. PECILE.

**MOSTRA PROVINCIALE CON PREMI
PER I BOVINI DELLA GRANDE RAZZA.**

MANIFESTO

Il giorno 18 settembre 1879 si terrà in Udine la Esposizione Bovina per animali della grande razza.

L'onorevole Deputazione Provinciale, riconoscendo la difficoltà del Concorso alla pubblica Mostra in Udine degli animali della piccola razza, ha determinato che non possano essere ammessi a questo Concorso che animali della razza grande, con riserva di provvedere in seguito per una Mostra di animali della razza piccola, quando siasi bene constatata la opportunità di una Mostra Bovina per detta razza, in luogo da determinarsi.

Norme per la Mostra Bovina.

1. La Mostra dei Bovini avrà luogo in Udine nel giorno 18 settembre p. v., e si terrà nell'interno della Piazza d'Armi (Giardino), per accedere alla quale gli animali entreranno in città per la porta Gemona o per quella Pracchiuso, e percorreranno le vie solite che guidano al mercato dei bovini.

2. Per l'ammissione al concorso, gli animali dovranno essere presentati dalle ore 6 alle 9 antimeridiane del giorno sudetto. Dopo le ore 9 non sarà permessa nemmeno l'introduzione in città di animali destinati alla Mostra.

3. Gli espositori faranno pervenire al più tardi entro il giorno 15 settembre alla Commissione ordinatrice, residente presso il Veterinario provinciale dott. Giovanni Battista Romano, col mezzo dei rispettivi Sindaci o di-

rettamente con lettera, la nota degli animali che intenderanno presentare al Concorso, con la descrizione degli stessi, e possibilmente con i certificati atti a constatar l'età, la nascita e l'allevamento in provincia.

4. Saranno pure ammessi alla Mostra quegli animali fuori di concorso, che dalla Commissione fossero ritenuti meritevoli, con avvertenza che a questi non si userà il trattamento contemplato all'articolo 6.

5. Sarà ammesso al Concorso qualunque animale bovino riproduttore, tanto maschio che femmina, di qualunque razza, sia nostrana, sia estera od incrociata, di qualunque forma e mantello, ritenuto atto a migliorare la grande razza, purchè nato ed allevato in provincia.

6. Gli animali, che giungeranno in Udine il giorno precedente alla Mostra, verranno, a cura della Commissione, collocati in apposite stalle e provveduti gratuitamente di foraggio e paglia, sempre però sotto la custodia dei rispettivi proprietari od incaricati; avvertendo che il luogo preciso, ove troveranno stalle e foraggi gli animali accettati per l'Esposizione, sarà indicato con apposito avviso.

7. Nel caso che tra i Torelli dall'età dai sei mesi fino ai due denti di rimpiazzamento, oppure dai due denti di rimpiazzamento fino ai quattro, mancassero soggetti degni di premio, il denaro disponibile, per mancanza degli uni, potrà essere concesso a vantaggio degli altri, se così crederà conveniente la Commissione.

Agli animali poi esposti fuori di concorso, di cui l'articolo 4, potranno essere conferite menzioni onorevoli, e ciò senza pregiudizio per gli eventuali aspiri alle mostre future.

8. Fatta ispezione degli animali in Concorso, la Commissione ordinatrice, d'accordo con la Giuria, nominerà una sotto Commissione allo scopo di procedere all'esclusione di quei capi che fossero ritenuti manifestamente immeritevoli di premio.

9. Il giudizio sui premi verrà fatto e proclamato nello stesso giorno della Mostra da apposito Giuri, nominato dalla Commissione ordinatrice, la quale sarà inoltre giudice arbitra inappellabile nelle controversie che potessero insorgere relative alle premiazioni.

10. I proprietari di Torelli premiati dovranno conservarli ed adoperarli per la produzione entro i confini della provincia per il periodo non minore di due anni dal primo salto, che non potrà effettuarsi prima dei dodici mesi compiuti di loro età; quelli premiati dell'età di un anno fino ai due e mezzo dovranno essere tenuti ed adoperati fino ad anni tre e mezzo. A garanzia dell'osservanza di detti obblighi verrà trattenuto un terzo dell'importo del premio, che verso la prova dell'esatto adempimento, mediante certificato del Sindaco locale, sarà pagato dalla Deputazione provinciale al proprietario al termine del tempo stabilito.

I proprietari delle femmine premiate avranno l'obbligo di tenerle e farle fecondare in provincia per un corso non minore di tre anni.

I proprietari degli animali premiati, tutti indistintamente, nel periodo d'anni sopra stabilito, potranno alienarli entro i confini della provincia; ma sarà loro vietato ucciderli o renderli inetti alla riproduzione, ritenendo responsabile il premiato verso la provincia se mancasse a questo divieto, eccetto il caso d'insorgenze indipendenti dalla sua volontà.

11. Oltre i premi distinti nelle sottoposte tabelle, saranno dal Giurì assegnate tante menzioni onorevoli quanti sono i Premj, ed anche in numero maggiore, se utili per l'incoraggiamento.

12. In altro manifesto si pubblicheranno i premj che verranno assegnati dal Ministero, tanto in danaro, come in medaglie.

Distinta dei premi stabiliti dalla Deputazione Provinciale.

a) Ai Torelli non solo migliori, ma dal Giurì ritenuti atti a migliorare la grande razza, e dall'età da sei mesi fino a che non abbiano denti di rimpiazzamento:

I premio lire 600 —	Trattenuta lire 200
II " 350 —	" 117
III " 240 —	" 80

b) Ai Torelli dal principio dei denti di rimpiazzamento fino a quattro denti, atti a migliorare la razza, i quali però non abbiano avuto precedenti premi dalla Provincia:

I premio lire 600 —	Trattenuta lire 200
II " 350 —	" 117

c) Alle femmine bovine dell'età da un anno a quattro denti, ritenute non solo le migliori, ma atte a migliorare la razza:

I premio lire 350	
II " 225	

Udine, 9 luglio 1879.

LA COMMISSIONE ORDINATRICE
A. DI TRENTO — F. CERNAZAI — D. PECILE
Il Segretario, ROMANO G. B.

**L'ALLEVAMENTO ED IL COMMERCIO DEL BESTIAME
NEGLI STATI UNITI. (1)**

Negli Stati Uniti, del pari che in Europa, il bestiame è considerato come la base fondamentale della ricchezza agricola d'un paese. Se il pioniere che pianta la

(1) L'importanza assunta e che continua ad assumere nella nostra provincia l'allevamento del bestiame bovino ci consiglia a tradurre dal «Journal d'agriculture pratique» il seguente studio, che presenterà ai nostri allevatori uno

sua tenda nelle solitudini del Far-West s'occupa a tutta prima d'assicurare la sussistenza della sua mandra, nei paesi più progrediti è ugualmente l'allevamento e l'ingrasso degli animali domestici che offrono all'abilità e ai capitali del coltivatore il loro principale e più utile impiego. Nelle pianure del Texas e nelle praterie del Colorado, ove il prezzo d'un ettaro di terra si esprime in frazioni di dollaro, il montone è una fonte di profitti, come lo è nelle contee più ricche dell'Inghilterra, ove il valore di un ettaro è rappresentato da centinaia di franchi. Tali sono le riflessioni da cui prende le mosse il signor I. R. Dodge in uno scritto pubblicato recentemente nel giornale agricolo di Chicago: *The farmer's Review*, scritto che tratta della produzione della carne negli Stati-Uniti.

Il signor Dodge, nel quale l'agronomo è soppannato dallo statista, dopo aver stabilito un parallelo fra la Francia e l'Inghilterra dal punto di vista delle produzioni relative dei cereali e del bestiame, confronta la popolazione animale degli Stati Uniti con quella dell'Europa nella tabella seguente, i cui elementi egli li toglie alle pubblicazioni della Commissione internazionale di statistica.

	Europa	Stati Uniti
Cavalli	31,573,663	10,350,000
Mule e Muli . .	4,136,031	1,670,000
Bestie a corni . .	89,678,248	32,000,000
Montoni	194,026,236	37,000,000
Suini	42,686,492	33,000,000

Nel 1850 il valore officialmente constatato del bestiame americano era rappresentato da una somma di 544,180,516 dollari; dieci anni più tardi, nel 1860, esso s'elevava a 1,089,239,915 dollari; nel 1870 a 1,525,276,457; e infine nel 1878 a 1,574,620,783.

L'accrescimento è rapido nel periodo dal 1850 al 1870, e se la progressione sembra essersi rallentata dal 1870 al 1878 ciò è per la ragione che le valutazioni del 1878 erano state alquanto forzate.

Nella composizione di questo capitale di 1,574,620,783 dollari, le bestie a corni entrano per 40 per cento; i cavalli per 38; specchio dello sviluppo raggiunto da tale industria nell'Unione americana, ove, specialmente in qualche Stato, essa ha rapidamente preso proporzioni enormi.

i suini per 10; i muli per 7; e i montoni per 5.

Necessariamente il valore dei bestiami non è lo stesso nei differenti Stati dell'Unione americana; esso varia secondo le razze; ma colle sue variazioni medesime, questo valore dà la misura dei progressi della coltura e dell'allevamento nei principali centri agricoli. È da questo punto di vista che il quadro seguente merita di fissare l'attenzione; esso è composto dietro le valutazioni del 1878.

	Cavalli	Vacche	Torri e buoi	Montoni	Suini
Massachusetts	87.46	30.67	37.25	3.60	13.86
New - York . .	80.77	32.32	28.30	3.30	8.36
Maryland . . .	68.55	30.39	22.08	3.65	5.62
Georgia	70.77	16.90	8.90	1.57	3.29
Texas	27.15	14.75	10.30	2.09	3.67
Tennessee . . .	52.01	18.66	10.61	1.92	4.06
Illinoise	54.84	27.77	21.97	2.48	5.89
Kansas	51.34	23.68	19.14	2.31	5.96
California . . .	40.94	28.23	17.23	1.52	6.27

La carne di bue di buona qualità è, in America, oggetto d'una domanda sempre più attiva, che si spiega coll'aumento rapido della popolazione, valutato dagli statisti a quasi un milione di teste all'anno, tanto per le nascite che per le immigrazioni. Dieci anni fa, il consumo della carne di becceria non s'elevava, in Inghilterra, a più di 2 oncie per testa e per giorno; oggi la si valuta a quasi il doppio, di cui un quinto è fornito dalla importazione, benchè le colture foraggiere abbiano preso una certa estensione a spese dei cereali. Nel quadro delle esportazioni americane del 1877, le carni di bue fresche figurano per 49,210,990 libbre, del valore di 4,852,523 dollari; nel 1878 le spedizioni ammontarono a 54,046,671 libbre, del valore di 5,009,856 dollari.

Le esportazioni di bue salato non si sono sviluppate così rapidamente, come le carni fresche e conservate; ma esse non hanno seguito meno una progressione di cui il quadro seguente dà la misura.

Anno	Libbre	Dollari
1867	14,182,562	1,727,350
1868	22,683,531	2,696,011
1869	27,299,187	2,430,357
1870	26,727,773	1,939,778
1871	43,880,217	3,825,666
1872	26,652,094	1,870,826
1873	31,605,196	2,447,481
1874	36,036,537	2,956,776

Anno	Libbre	Dollari
1875	48,243,251	4,197,956
1876	36,596,250	3,186,304
1877	88,715,511	7,539,955
1878	38,831,379	2,979,234

Sono i suoi buoi migliori, dal doppio punto di vista della conformazione e della qualità della carne, che l'America spedisce sul continente europeo sotto la forma d'animali vivi, di carne fresca, di conserva o di salagioni; gli "ingrassatori", hanno appreso dai loro colleghi del Regno Unito che il favore che godono gli animali di razze ammigliorate non è un affare di moda o di capriccio, ma che esso ha la sua ragione di essere in attitudini che si manifestano colla produzione economica d'una carne eccellente.

Nella più parte degli Stati dell'Ovest i buoi sono ingrassati sui luoghi stessi ove si allevano; ma questa regola ammette numerose eccezioni, ed i proprietari delle praterie più ricche degli Stati del Centro cominciano a abbandonare l'allevamento per dedicarsi pressochè esclusivamente all'ingrasso dei buoi, che sono loro spediti dalle regioni ove i pascoli più magri non offrono per l'ingrasso eguali risorse. I vantaggi della precocità sono egualmente apprezzati da certi "ingrassatori" dell'Ovest che cercano di preferenza i giovani buoi dai due ai tre anni.

La carne di porco allo stato di lardo e di prosciutto è, da lungo tempo, oggetto d'un commercio importantissimo in America. Nel 1821 le esportazioni di questo articolo rappresentavano diggià un valore di 1,354,116 dollari, che si è sviluppato in proporzioni di cui il lettore potrà farsi un'idea scorrendo il quadro seguente:

Anni	Dollari	Anni	Dollari
1822	1,357,899	1848	9,003,272
1827	1,555,698	1849	9,245,585
1832	1,928,196	1850	7,554,287
1841	2,621,537	1851	4,368,015
1844	3,236,476	1852	3,765,470
1846	3,883,884	1853	6,202,324
1847	6,330,842	1854	11,061,016

A partire dal 1854, il movimento s'accentua più rapidamente ancora per ciascuna delle categorie della carne di porco, cioè:

Anni	Prosciutti Dollari	Lardi Dollari	Porco salato Dollari
1855	3,195,978	4,018,016	4,390,979
1860	2,273,168	4,545,831	3,132,358
1865	10,430,608	9,184,858	6,850,808

Anni	Prosciutti Dollari	Lardi Dollari	Porco salato Dollari
1870	6,123,113	5,933,395	3,253,137
1871	8,126,683	10,563,020	4,302,320
1872	21,126,592	20,177,619	4,122,308
1873	35,022,137	21,245,815	5,007,035
1874	33,383,908	19,308,019	5,808,712
1875	28,612,613	22,900,522	5,671,495
1876	39,664,456	22,429,485	5,744,022
1877	49,512,412	25,562,685	6,296,414
1878	51,750,205	30,014,023	4,913,146

Il signor Dodge fa rimarcare che la produzione ed il commercio della carne di porco si sono sviluppati parallelamente coll'estensione della coltura dei cereali, principalmente dopo l'abbondante raccolto del 1871. L'anno scorso, questo solo articolo formava i $\frac{7}{10}$ dell'esportazione totale delle derrate alimentari, compresavi la carne di bue fresca e salata; e questa quantità, valutata a circa 90 milioni di dollari, rappresenterebbe la metà del valore totale dei cotoni esportati.

I bisogni sempre crescenti del consumo inglese hanno esercitata un'influenza grandissima sul progresso di questo ramo di commercio. Nel periodo che precedette la crisi attuale, il tasso elevato dei salari ha permesso agli operai dei grandi centri manifatturieri di migliorare il loro regime alimentare e di darvi una più larga parte alla carne, di cui prima non si nutrivano che una o due volte per settimana. La domanda è dunque considerevolmente aumentata, mentre in America abbondanti raccolti di mais abbassavano il prezzo di costo del bestiame e favorivano il progresso dell'allevamento. La correlazione intima che esiste tra il prezzo della carne di porco e il prezzo del mais all'esportazione, apparisce dal seguente quadro compilato dal sig. Dodge:

Anno	Mais	Prosciutto	Porco salato	Lardo
1874	71,9	9,6	8,2	9,4
1875	84,7	11,4	10,1	13,7
1876	67,2	12,1	10,6	13,3
1877	58,7	10,7	9,0	10,8
1878	56,2	8,7	6,8	8,7

L'abbondanza del raccolto del mais nei tre ultimi anni ha provocato un ribasso del 33 per 100 nel prezzo dei grani, al quale corrisponde una diminuzione del 56 per 100 sui prezzi del lardo, del 32 per 100 sul porco salato e del 24 per 100 sul prosciutto. Confrontando il movimento delle esportazioni di mais e della

carne di porco nel 1874 e nel 1878, si può rendersi conto dell'influenza del ribasso dei prezzi sulle operazioni del commercio esterno:

	Mais Moggia	Prosciutto Libbre
Anno 1874	34,434,606	36,036,537
" 1878	85,461,098	592,814,351
	Porcosalato Libbre	Lardo Libbre
Anno 1874	70,482,379	205,527,460
" 1878	71,889,255	342,667,920

In America, il porco rappresenta circa il 50 per 100 della quantità totale della carne prodotta. In Inghilterra figurano circa per questa cifra il bue ed il montone ed il porco rappresenta, nel totale, il 13 $\frac{1}{2}$ per 100. Le esportazioni americane in carne di porco sotto tutte le forme sono valutate dal sig. Dodge al 25 al 30 per 100 della produzione totale.

Il sig. Dodge non professa una grande fiducia in una recente statistica sull'industria lattiera in America, le cui valutazioni fissavano in via approssimativa la produzione del burro a 1,500 milioni di libbre, e quella del formaggio a 350 milioni. Egli pensa, stando alle numerose informazioni di lui attinte a buona fonte, che queste cifre possano esser ridotte a 950 milioni di libbre di burro e a 310 milioni di formaggio. A suo avviso, gli statisti di Nuova-York non tengono abbastanza conto, nel loro calcolo, dell'azione del clima sulla produzione del latte; essi stabiliscono le loro medie secondo i fatti che passano sotto i loro occhi, senza pur dubitare che la produzione annuale d'una vacca lattiera, che oscilla a Nuova York ed in qualche Stato vicino, tra 471, 450 e 425 galloni all'anno, s'abbassa a 300 negli Stati del centro, e giunge appena a 200 in quelli del mezzogiorno. La media generale non sorpasserebbe dunque i 325 galloni, forzando anche un poco le cifre.

Il sig. Dodge, intravede di già il momento nel quale il rincaro dei grani, in seguito allo sviluppo delle importazioni o ai cattivi raccolti, renderà la situazione degli allevatori e "ingrassatori" dell'Ovest più difficile, e imporrà loro l'obbligo d'una economia più rigorosa nell'alimentazione del bestiame e d'un'attenzione più severa nella scelta degli allievi.

Egli segnala egualmente i funesti effetti della coltura a oltranza negli Stati dell'Est, ove si domanda molto alla terra

senza pensare a renderle gli elementi di fertilità di cui i successivi raccolti di grani l'hanno spogliata; e termina con una calorosa raccomandazione in favore di una coltura che abbia per suo punto d'appoggio la produzione del bestiame.

CONCORSO A PREMI

PER OPERE DI PROSCIUGAMENTO,
DI IRRIGAZIONE E DI COLMATE.

La « Gazzetta ufficiale del Regno » dell'11 luglio corr., ha pubblicato il seguente decreto:

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il voto espresso dal Consiglio di agricoltura nella sua sessione del 1879, perchè sia bandito un concorso a premi per opere di prosciugamento, di irrigazione e di colmate;

Sulla proposta del Nostro ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto un concorso a sette premi: due di lire 4000 l'uno e medaglie d'oro, due di lire 3000 l'uno e medaglie d'argento, e tre di lire 2500 e medaglie di bronzo, o un oggetto d'arte del valore corrispondente, a favore di Enti morali e di privati singoli o consorziati, che eseguiscono, nell'interesse dell'agricoltura e con buona riuscita, opere:

a) Di prosciugamento;

b) Di irrigazione;

c) Di prosciugamento e di irrigazione simultanea, servendosi dell'acqua proveniente dalla bonificazione per utilizzarla nella irrigazione;

d) Dicolmata alternata con coltivazione agraria.

Art. 2. Il prosciugamento, di cui alla lettera a del precedente articolo, dovrà abbracciare una superficie acquitrinosa o paludosa non minori di ettari quindici;

L'irrigazione, di cui alla lettera b, una estensione non minore di ettari venti;

La bonificazione e la irrigazione cumulativa, una estensione non minore di ettari trenta;

E la colmata, di cui alla lettera d, una estensione non minore di ettari dieci.

Art. 3. Il prosciugamento può essere eseguito con fossi scoperti e con una fognatura qualunque, ma deve essere completo, in modo da rendere il terreno bonificato coltivabile a frumento d'inverno.

Art. 4. La irrigazione deve essere regolare e ben provveduta di mezzi di scolo, in modo che le acque colaticcie non facciano ristagno.

Art. 5. L'acqua proveniente dal prosciugamento potrà essere condotta ad irrigare terreni anche a notevole distanza, ma dovrà esserlo con canale regolare che non dia luogo a ristagni.

v Art. 6. Le colture irrigate possono essere di er se secondo la natura dei luoghi.

Art. 7. Le dichiarazioni di concorso debbono essere trasmesse al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 31 marzo 1880 e prima che siano incominciati i relativi lavori, eccezione fatta per le colmate in corso, di cui nel seguente articolo 8.

Art. 8. Le opere di cui alle lettere a, b e c, debbono essere condotte a termine non più tardi del 31 marzo 1882.

Quelle di cui alla lettera d si suddividono in due categorie:

1. Colmate in corso, e per effetto delle quali sulle colmate stesse sia già stata eseguita con buon esito, per due anni almeno, antecedenti all'epoca indicata nel precedente articolo 7, una coltura sia irrigua che asciutta;

2. Colmate incominciate dopo la pubblicazione del concorso e regolarmente proseguiti con soddisfacente risultato sino all'epoca indicata nel precedente paragrafo del presente articolo.

Art. 9. Il Ministero d'agricoltura, ricevuta la dichiarazione del concorso, fa esaminare lo stato dei terreni.

Art. 10. Spirati i termini di cui all'articolo 8, il Ministero stesso ordina altra visita, per accertarsi se i concorrenti abbiano soddisfatto le condizioni del concorso.

Art. 11. Dei risultati del concorso sarà presentata relazione al Consiglio d'agricoltura, al quale è attribuita l'aggiudicazione del premio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1879.

UMBERTO

MAJORANA CALATABIANO.

RASSEGNA CAMPESTRE

S'ingannerebbe chi credesse che non sia una noja questa di fantasticare sul tempo buono o cattivo, favorevole o contrario a questo o a quel raccolto; oppure il raccontare dei lavori che vanno bene o male, ed a che stato si trova questa o quell'altra coltura; col compenso di essere persuasi di dir cose che tutti sanno, forse di ripeterle senza accorgersi; il che non sarebbe gran male se fossero cose utili e se giovasse ripeterle, affinchè i manovali facessero meglio la malta, e la portassero a tempo sull'armatura.

Ma, noja per chi scrive o noja per chi legge, bisogna pure che dica oggi, prima che spiri il termine che mi è prefisso, che la pioggia è venuta, abbondante in alcuni luoghi, sufficiente dappertutto; che i granoturchi primaticci, come i serotini, hanno avuta la loro parte di ristoro e vegeterebbero prosperamente, se un borino

che soffia ogni giorno non facesse fredde le notti e le mattine, ritardandone il regolare procedimento. Non è nemmeno così però nei terreni umidi della Bassa e meno in quelli che furono più o meno allagati dallo straripamento dei fiumi e di altri corsi d'acqua, dove le fresche piante illaidiscono per la soverchia umidità degli strati inferiori del terreno, e, percosse alla superficie dai raggi cocenti del sole, non giungeranno a produr pannocchie.

Il raccolto del frumento e della segala che si prevedeva scarso, è più scarso ancora di quello che si temeva. L'uva va ingrossando gli acini; ma i grappoli si possono facilmente contare sui filari.

Ecco qui un fastidioso ritornello: l'annata sarà assai scarsa; ed importa poco che i grani si mantengano a buon mercato. Si mantengono così perchè frumento e granoturco ce ne viene molto dall'estero. Ma il basso prezzo dei grani è un danno per il possidente e pegli stessi contadini che, non parlando del frumento che devono pagare di fitto, col raccolto del granoturco devono far la polenta tutto l'anno e provvedere a tutti gli altri bisogni, quando mancano la galetta e il vino.

Io non so come se la caveranno allo scuoter delle stuope i possidenti. So come se la cavano i contadini: il raccolto abbondante, mediocre o scarso, prima di salir le scale del granajo del padrone, deve passare per le loro mani. E tutta l'altra povera gente s'ingegna meglio che può, finchè la campagna è coperta bene o male di prodotti. La povera gente di campagna sta meglio della povera gente di città. Prima di tutto la proibizione della questua, che sta scritta sui muri delle prime case di ogni villaggio, è lettera morta . . . perchè i poveri sono tutti analfabeti. Gli accattoni dunque vivono meglio di tutti i poveri, poichè, prima di partire di casa, prendono la loro buona scodella di caffè e latte; sarà cicoria per tre quarti; ma in compenso l'amaro della cicoria viene raddolcito con buona dose di zucchero (a proposito di quel signore che, facendo i conti a modo suo, diceva che lo zucchero è il sale dei ricchi; venga a vedere il consumo che se ne fa nei villaggi da tutta la bassa gente). Il sacchetto colmo di farina, che si porta a casa ogni sera, provvede al caffè, e se i gusti lo domandano anche all'acquavite. I poveri di villaggio soffrono meno privazioni dei poveri di città. Essi hanno avuto pur ora la spigolatura del frumento: è una costumanza che risale alla biblica Ruth, e che non si potrebbe smettere: basterebbe che si contentassero di spigolare; ma i manipoli sono distesi sul campo e troppo vicini alle spiche disperse; cosicchè le spigolatrici possono facilmente interpretare a proprio vantaggio la generosità dei Booz, che non si trovano presenti.

Molte altre risorse e piccole industrie ha la povera gente di campagna. La piccola famiglia

tiene un majale, che fino all'epoca di venderlo per pagar la pigione, si mantiene con poco . . . con quel che Dio manda; tengono un pajo di pecore, forse anche il manzetto. La gran bestia benefica che è la pecora! Essa dà un agnello e spesso anche due all'anno; un latte che si converte tutto in squisito formaggio, e poi la lana, e poi un concime eccellente. E costa tanto poco a mantenerla in tre delle quattro stagioni dell'anno . . . con quel che Dio manda.

Alcune famiglie della povera gente di campagna prende in affitto un campetto o due, e s'ingegna onestamente col lavoro giornaliero e col prodotto di quei campetti a coltivare tutte le anzidette piccole industrie; ma troppo spesso quel campetto o due sono come la terra promessa e servono a coprire tanti alti prodotti . . . che Dio manda.

Un'altra piccola industria hanno i poveri di campagna: allevano uno stormo di polli d'India, i quali, nella stagione estiva, vivono d'erbe, d'insetti e di cavallette nei prati sfalciati, dove si conducono al pascolo. Nell'autunno poi si dilettano anche di grani e di uva, della quale sono ghiotti.

Tutti questi vantaggi godono i poveri di campagna, anche ammesso che non scorrono i campi colla barella o col sacco. E frattanto i possidenti e i coltivatori spendono e sudano e pagano le grosse imposte . . . E frattanto si sono fatti molti studi, si sono raccolti i codici agrari di altre nazioni per adattarne alcuno alle condizioni nostre; ma poi si è tutto abbandonato, perchè i nostri uomini del Governo e del Parlamento hanno ben altro a pensare che a queste inezie.

Bertiolo, 18 luglio 1879.

A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Per cura della Commissione ampelografica della Provincia di Torino avrà luogo in quella città nel settembre prossimo una esposizione di uve attaccate al tralcio. Si potrà ammirare la ricchezza di varietà possedute nella Provincia di Torino, si riuscirà a dilucidare molti punti incerti sulla identità o meno di parecchi vitigni, e si affretterà il lavoro illustrativo dei principali vitigni. La Commissione poi acquistando *de visu* piena conoscenza dei vitigni di ciascuna località, potrà commendarli ove lo meritino o sconsigliarne la coltivazione.

Il *Courrier du Palatinat* reca la brutta notizia che il signor C. Heinrich, veterinario a Weissenheim, scoperse la fillossera su due tralci di vite nel comune di Woardoff. La notizia della fatale scoperta fu subito comunicata all'autorità superiore, che si accinge a fare una minuziosa ed accurata inchiesta in proposito.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana da 14 a 19 luglio 1879.

	Senza dazio di consumo		Dazio di consumo	Senza dazio di consumo		Dazio di consumo
	Massimo	Minimo		Massimo	Minimo	
Frumento nuovo . . . per ettol.	20.—	19.15	—			
Granoturco	13.90	13.20	—			
Segala nuova	11.45	10.75	—			
Avena	8.39	—	.61			
Saraceno	—	—	—			
Sorgorosso	8.30	—	—			
Miglio	—	—	—			
Mistura	—	—	—			
Spelta	—	—	.53			
Orzo da pilare	—	—	.61			
» pilato	—	—	1.53			
Lenticchie	—	—	1.56			
Fagioli alpighiani	—	—	1.37			
» di pianura	16.63	—	1.37			
Lupini	7.70	—	—			
Castagne	—	—	—			
Riso	45.84	41.34	2.16			
Vino { di Provincia	62.—	48.—	7.50			
» di altre provenienze	38.—	18.—	7.50			
Acquavite	70.—	60.—	—			
Aceto	26.—	16.—	—			
Olio d'oliva { 1 ^a qualità	162.80	142.80	7.20			
» 2 ^a »	122.80	112.80	7.20			
Crusca per quint.	13.60	—	—			
Fieno	4.34	4.—	.07			
Paglia	4.37	—	.03			
Legna da fuoco { forte	2.34	2.24	.02			
» dolce	—	—	.02			
Formelle di scorza	2.—	—	—			
Carbone forte	8.40	7.80	.06			
Coke	5.50	—	—			

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore . . .	da L. —— a L. ——
» » classiche a fuoco	» —— »
» » belle di merito	» —— »
» » correnti	» —— »
» » mazzami reali	» —— »
» » valoppe	» —— »

Strusa a vapore 1 ^a qualità	da L. —— a L. —— .50
» a fuoco 1 ^a qualità	» —— » —— .50
» » 2 ^a »	» —— » ——

Stagionatura

Nella settimana da { Greggie Colli num. 3 Chilogr. 340
14 a 19 luglio { Trame » » — » —

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.	Rendita italiana		Da 20 franchi		Banconote austri.		Trieste.	Rendita it. in oro		Da 20 fr. in BN.		Londra
	da	a	da	a	da	a		da	a	da	a	
Luglio 14	88.75	88.85	22.03	22.05	239.25	239.75		80.40	—	9.20	—	115.85
» 15	88.60	88.70	22.03	22.05	239.25	239.75		80.15	—	9.20 1/2	—	115.85
» 16	88.65	88.75	22.04	22.06	239.50	239.75		80	—	9.21	—	115.90
» 17	88.50	88.90	22.05	22.07	239.50	239.75		80.15	—	9.20	—	115.80
» 18	88.75	88.85	22.05	22.07	239.50	239.75		80.15	—	9.20	—	115.75
» 19	88.70	88.80	22.07	22.09	239.50	240.—		80.25	—	9.20	—	115.80

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione Barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.						Umidità				Vento media giorn.	Stato del cielo (1)							
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	assoluta	relativa	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	Pioggia ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	
Luglio 13	25	751.43	20.5	24.9	20.3	28.8	20.82	13.7	9.83	8.69	8.99	55	37	51	N 9 W	1.7	—	M	M	M	
» 14	26	747.63	21.9	21.2	18.7	27.4	20.40	13.6	11.12	13.68	12.99	57	74	82	S 31 E	2.6	8.8	4	C	C	C
» 15	27	745.77	20.4	21.3	16.4	22.6	18.70	15.4	10.95	10.49	7.28	61	57	53	S 83 E	6.2	7.8	5	M	M	S
» 16	28	748.80	19.0	23.2	17.6	26.3	18.62	11.6	8.03	10.03	11.26	47	48	75	S 79 E	2.3	—	—	S	C	S
» 17	29	748.90	20.8	24.3	20.6	27.3	20.50	13.3	9.96	8.47	11.48	54	38	64	N 79 W	1.6	—	—	M	M	C
» 18	30	749.43	22.2	21.7	20.3	29.1	21.75	15.4	11.24	11.52	11.86	55	60	67	S 73 E	2.0	0.2	1	M	C	M
» 19	LN	750.20	22.6	25.2	22.2	29.4	22.52	15.9	9.80	9.50	12.01	48	38	60	S 63 E	2.0	—	—	S	S	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo coperto, misto, sereno.

G. CLODIG.